



Progettare il verde in spazi angusti

Giardini "rubati"

FRA LE COSTRUZIONI ADDOSSATE DEI BORGHI STORICI NON C'È SPAZIO PER REALIZZARE UN VERO GIARDINO. SI DEVE FAR TESORO DI RITAGLI DI TERRA E DISLIVELLI. MA I RISULTATI POSSONO ESSERE DI TUTTO RISPETTO. È IL CASO DEL GIARDINO DI RENATA E DOMENICO...



La casa di Renata e Domenico. Gli spazi esterni erano alquanto angusti. Si è fatto tesoro degli anfratti e dei dislivelli che circondano la casa. Nelle foto piccole, le soluzioni adottate per delimitare l'ingresso principale.

Nei borghi in montagna si trovano spesso "giardini" angusti, "rubati" tra i muri, con confini quasi mai ben definiti, ripidi dislivelli... Eppure anche in questi spazi vincolanti è possibile ottenere risultati di tutto rispetto. Le complici principali della buona riuscita sono le essenze vegetali: piante fastigate, arbusti nani, tappezzanti prostrati... Come nel giardino di **Renata e Domenico**, una simpaticissima coppia che ha sistemato un rustico in un borgo sulle montagne di Parma, trasformandolo in una bella dimora per i momenti di riposo. Oggi, per me, sono soprattutto amici. E ogni piccola consulenza offre lo spunto per una bella chiacchierata, magari davanti a un piatto di specialità al tartufo della Mariella (un'ottima trattoria dei dintorni) e il giardino passa quasi sempre in secondo piano. Ma vediamo passo per passo come si è evoluto quel piccolo angolo verde.

Le premesse e il progetto

Al primo sopralluogo, la ristrutturazione era nel pieno dei lavori. Renata e Domenico se ne sono occupati con grande passione, in prima persona, servendosi di professionisti solo quando i lavori lo esigeavano. Come per il giardino, forse la fase più "artistica" dell'inte-

ra ristrutturazione. Il terreno a disposizione era composto da tre fazzoletti di terra: due sul piano dell'ingresso e uno quattro metri più in basso, nel passaggio che conduce sul retro, collegati da una ripidissima scala in sasso. Da quei piccoli appezzamenti di terreno (poche decine di metri quadri) si dovevano ricavare spazi pavimentati, capaci di assolvere diverse esigenze. Nel primo, sul fronte nord-ovest, Renata aveva già piantumato arbusti fioriferi (scelta azzeccatissima) abbastanza voluminosi da regalare adeguato risalto a quello scorcio. La posa di un tappeto erboso in zolla ha consentito un ulteriore tocco d'eleganza al primo dei tre fazzoletti verdi. Per i restanti settori, Renata

e Domenico desideravano creare zone "emozionali", magari con l'ausilio di essenze più esotiche rispetto alla zona montana, mentre i materiali inerti sono stati recuperati nei dintorni.

Un angolo "ligure"

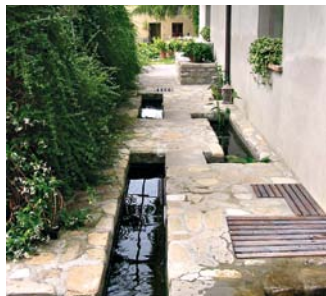
Liquidato in fretta (con fioriferi misti) il primo appezzamento a destra del pedonale, si è gettata la soletta per definire l'ingresso a piedi, che però doveva consentire il parcheggio di un'automobile. La "caldana" in calcestruzzo è stata poi rivestita, un anno dopo, con un mosaico di pietre.

A sinistra, il terreno era una striscia lunga quindici metri che si allargava a metà rustico, in corrispondenza di un muro di contenimento che separava fronte e retro della casa. La barriera di sicurezza è stata costruita con pali di castagno recuperati da una vecchia vigna. La staccionata è stata arricchita da una piccola siepe con fogliame rosso-verde, potata molto bassa per non intaccare la bella veduta sulla vallata del fiume Parma.

Infatti, questo scorcio sembra un quadro d'autore incorniciato da antiche pareti di pietra. Quindi, al di là della "castigata" Photinia, quello slargo di giardino è stato inerbito con tappeto in zolla e "arredato" con tavolo in pietra arenaria di Cassio. La parte stretta è stata rialzata con un muretto a secco, sempre di pietra di Cassio. Una volta impermeabilizzato il vecchio muro, abbiamo riempito con terreno fertile, senza trascurare il drenaggio. Nel frattempo, a monte, è stato costruito un muro di contenimento che ci ha permesso di ricavare un'aiuola a livello strada, arricchita con una bordura di Buxus Pumila e bellissime rose copri-suolo. Questo muro, costruito con calcestruzzo, arenaria e sassi, ospita un piccolo forno e un lavabo. Tornando giù di un metro o poco più, nel riempimento con il terreno pre-ammendato, hanno trovato dimora due esemplari di ulivo e melograno. Sotto di essi, aromatiche, conifere prostrate e piccoli cespugli fioriferi, come Spiree e Berberis nani.



Sulla sinistra, c'era una striscia di terra lunga 15 metri. È stato creato un piccolo giardino mediterraneo. Un'estremità è arredata con tavolo in pietra di Cassio e, più in là, lavabo e forno.



Per la zona sud, i proprietari desideravano atmosfere diverse e, addirittura, un laghetto. L'alternativa – considerato lo spazio angusto - era un corso d'acqua lineare, sulla falsariga di quelli che si ammirano nei giardini giapponesi, che si snoda sotto un tunnel di gelsomini gialli e bianchi. L'acqua in movimento e la presenza di pesci guizzanti regala un tocco di vivacità.

Non restava che bilanciare l'equilibrio tra l'altezza degli edifici e la scarsa estensione del giardino. Un paio di cipressi neri ha assecondato lo slancio verticale, senza occupare spazio. Alcune pietre grandi sono state utilizzate per ornare quello che è diventato un piccolo giardino mediterraneo. Insomma: un angolo di Liguria sulle montagne di Parma (anche perché la Liguria è davvero a pochi chilometri).

Un angolo d'Oriente

Dopo un anno di sosta (mentre i lavori proseguivano in altri settori), ci siamo ritrovati con Renata e Domenico al tavolo del nostro ristorante (e con l'irrinunciabile polentina con fonduta al tartufo) a discutere della sistemazione della zona a sud della casa: una strisciolina di terra larga poco meno di 3 metri e lunga poco più dell'edificio, che si allarga in corrispondenza delle scale con una piccola nicchia. Oltretutto sormontata da un balcone a sbalzo. La prima richiesta mi ha lasciato di stucco. Per quest'angolo, Renata e Domenico desideravano un laghetto e un'atmosfera di gusto diverso

rispetto agli altri settori del giardino, purché non "cozzasse" troppo. Considerando il terreno in discesa (era il percorso che conduceva dalla casa alla vigna sottostante), la prima cosa da fare era rendere piana questa parte di giardino mediante la costruzione di un muretto in arenaria e pietre. Al muretto abbiamo fissato dei ferri, a mo' di tunnel, a cui è stata ancorata una rete che fa da supporto a gelsomini gialli e bianchi. Il tunnel di rampicanti è alleggerito da due "finestre" che apportano luce all'interno, dove è stato realizzato il laghetto tanto desiderato: è un percorso d'acqua che ricorda un giardino giapponese. Prima di pavimentare il fondo, abbiamo steso le utenze che alimentano la pompa e filtrano l'acqua. Un grosso sasso fa da sorgente all'acqua che sgorga dal filtro. E il buon equilibrio raggiunto dal laghetto è testimoniato dalla vitalità dei pesci che vi sguzzano. Sempre sotto il tunnel, in un angolo, c'è un divano in muratura, rivestito di morbidi cuscini, che invita a un dolce relax profumato di *Rincospermum*. Nella nicchia tra il muro della casa e

la scala in pietra, sono stati realizzati muretti a secco che abbracciano un elegante cipresso nero e alcune essenze mediterranee, composizione che guida lo sguardo verso l'alto. Ma la pianta principale è un ulivo bonsai che si sposa con il sottile gusto orientale del laghetto e regala quel tocco d'originalità voluto dai padroni di casa.

In conclusione

Rimane la parte ovest. È il cortile destinato alle auto. Il confine non è ancora definito dal verde: c'è una pergola alla quale si sta arrampicando un generoso glicine, che aiuterà il camuffamento dei materiali moderni usati per la costruzione della pergola stessa. Sulla sinistra, abbiamo ricavato una piccola ai-

uola a secco piantumata con rose copri-suolo che ricordano quelle del pedonale più in alto.

Per concludere, una nota non trascurabile: in questo giardino, gli interventi di manutenzione "da specialistici" sono ridotti al minimo (10 ore una volta l'anno). Di tutto il resto si occupano i padroni di casa: Renata, con passione, effettua piccole potature, concimazioni, trattamenti antiparassitari, rimpiazza le aromatiche che ogni tanto gelano e cura le fioriture di balconi e vasi. Mentre Domenico recupera i materiali sassosi e, con l'aiuto del cognato, **Mario**, si occupa delle piccole murature, delle pavimentazioni e dell'irrigazione. Se non li vedete in giardino, sono nello scantinato a insaccare i loro succulenti salami.



A ridosso del laghetto, l'angolo che introduce alla scala in pietra è stato reinventato con muretti a secco, essenze mediterranee, uno slanciato cipresso nero (che guida lo sguardo verso l'alto) e un ulivo bonsai (che funge da raccordo concettuale col laghetto "orientale").

L'esperto

Claudio Campanini

Paesaggista, progetta e realizza parchi e giardini. Effettua interventi conservativi e rigenerativi

Cell: 392 5179335 - 348 5143464

e-mail: marina.vaia@tin.it - www.elpatioflorido.it